

Resoconto delle PROPOSTE emerse dal tavolo tematico sul PATRIMONIO ARTISTICO E SPAZI SOCIALI Voci di quartire – 3/5 Ottobre 2008

Ciò che emerge con forza dal progetto presentato dall'amministrazione comunale denominato "La Sesta Porta" è l'assoluta mancanza di qualsiasi studio ed indagine di riqualificazione sociale e culturale dell'area.

Per ciò che concerne le attività culturali e sociali, infatti, non vi è nessuna previsione concreta e la stessa idea di riqualificazione delle mura risulta essere molto limitata e non pensata per prendere in esame le esigenze degli abitanti in particolare del quartiere e più in generale di tutta la città.

Occorre sottolineare che al momento nella progettazione comunale non è stata prevista alcuna indicazione né finanziaria né temporale per ciò che concerne gli interventi nella UMI4, cioè l'area delle mura. Ciò rientra nella filosofia degli interventi a costo zero, con pareggio di bilancio, che l'amministrazione comunale sta assumendo come unica forma di intervento – si può citare ad esempio il caso della caserma - una filosofia di sviluppo della città che mira a massimizzare alcuni obiettivi rispondendo solo ad alcuni interessi, ma che di fatto cancella la possibilità di rispondere al diritto di ogni cittadino di vivere la propria città.

Tutto ciò a fronte invece di una forte richiesta, come emerge dal questionario, sia di spazi sociali, aggregativi, culturali diretti ad ogni fascia di popolazione, dai bambini, agli anziani, ai giovani, sia di servizi rivolti alle fasce più deboli della popolazione che trovano nel quartiere della stazione un naturale luogo di collocazione, come emerge da oltre l'80% delle risposte dei questionari sulle priorità di intervento pubblico. Tale bisogno è confermato anche dal fatto che al momento le strutture culturali ed aggregative presenti nel quartiere sono pochissime (vedi mappa) ed i pochi spazi presenti per queste funzioni: la Stazione Leopolda ed il Centro A.Maccarrone (la Confesercenti non concede le proprio strutture ed i propri locali né ai privati né alle associazioni) hanno costi proibitivi, come dimostrano le tabelle allegate, sia per i privati che per la maggior parte delle associazioni che operano a Pisa. Inoltre tali strutture non rispondono, per le modalità di funzionamento e di struttura burocratica, alle esigenze di flessibilità ed informalità che provengono dall'associazionismo diffuso, ed inoltre non permettono lo svolgimento di attività che prevedano un minimo di continuità temporale e di coinvolgimento della cittadinanza.

Prima di entrare nel merito dell'area oggetto della trasformazione, riportiamo tre punti generali emersi dalla discussione del tavolo che consideriamo come linee guida su cui intervenire:

1. E' assolutamente prioritaria una indagine sugli immobili sfitti all'interno della zona della Stazione e dei piani di recupero ad usi sociali, culturali ed abitativi. Tale esigenza emerge dal 75% delle risposte di coloro che hanno partecipato al questionario (domanda sulle priorità per un intervento pubblico).
2. Viene sentita la necessità di un utilizzo diverso delle scuole, che preveda l'apertura di queste al territorio cittadino ed ai suoi abitanti, Le scuole hanno una grande disponibilità di spazi in via Benedetto Croce, in cui potrebbero essere avviati progetti culturali e sociali specifici.
3. Esiste la necessità di concepire e realizzare degli spazi non bunkerizzati sia dal punto di vista architettonico che relativamente all'accesso pubblico e libero. La modularità, l'autogestione, sono criteri auspicabili di realizzazione e gestione di spazi culturali e sociali nel quartiere, in modo da evitare il rischio che gli spazi stessi non siano vissuti e si svuotino (come si è verificato nel caso della "Stecca" e della Leopolda).

Entrando nel merito delle UMI su cui è incentrato il progetto della sesta porta, sono state tracciate alcune linee guide.

In merito alle UMI1 UMI2 sono emersi i seguenti punti:

1. Richiesta di modifica del progetto, togliendo dalla progettazione esistente la realizzazione del deposito degli autobus, in quanto fattore di inquinamento assolutamente non sostenibile, sia per quel che riguarda l'aria, giudicata molto inquinata dall'80% dei cittadini interpellati, sia per l'inquinamento acustico, di cui si è lamentato il 70% dei cittadini. Un deposito degli autobus prevede una serie di funzioni molto impegnative (rifornimento, riparazioni, pulizia, riscaldamento dei motori per circa trenta minuti ogni mattina molto presto, ecc..) che, oltre a comportare uno spontaneo allontanamento del deposito dalle zone abitative e centrali di ogni città, si rivelerebbe assolutamente incompatibile con una riqualificazione del quartiere (in quanto fattore altamente peggiorativo) e di svalutazione nei confronti di un nuovo complesso architettonico comprensivo di un terminal e di centro commerciale che vorrebbe avere delle caratteristiche di design improntate al recupero dell'immagine e all'accoglienza dei turisti.
2. Dai questionari e dalle interviste è emersa la necessità di rivitalizzare socialmente e culturalmente le strutture del DLF (Dopo Lavoro Ferroviario) presenti nella UMI1, di cui tutto il quartiere ricorda l'importante funzione sociale e che ad oggi risultano quasi inutilizzate ed abbandonate (cinema, uffici sopra il cinema, circolo del DLF).

PROPOSTE:

La proposta emersa dal tavolo di discussione è stata quella di ridisegnare le UMI1 e 2, ampliando la UMI1 (viste le destinazioni previste) in modo da realizzare una grande "Casa della Cultura" che permetta la fusione delle strutture e della tradizione aggregativa e sociale del DLF, insieme con le strutture sportive all'aperto e con il polo culturale oggi rappresentato da Rebeidia, dando origine ad una grande casa della cultura e dell'aggregazione, immediatamente visibile e fortemente caratterizzante per tutti coloro che arrivano a Pisa. Tale misura si collega direttamente alla risoluzione del problema emerso nel punto 1. Nella UMI2 verrebbero mantenuti terminal, centro servizi, e parcheggi per automobili e biciclette, assolutamente compatibili con la "Casa della Cultura". Ovviamente sarebbe necessario rivedere la locazione del deposito degli autobus, in quanto lo spazio previsto dal progetto "La Sesta Porta" è palesemente troppo esiguo per ospitare tale impegnativa struttura: al riguardo la UMI2 potrebbe espandersi verso ovest, visto che rimangono ad oggi fuori dal progetto due aree a nostro giudizio di grande interesse: quella dell'Ufficio Casa, e l'area di proprietà delle Ferrovie dietro l'Ufficio Casa (vedi mappa).

In merito alla UMI4 sono emerse le seguenti proposte:

Pensiamo che sia assolutamente prioritario incalzare l'amministrazione sulla questione dei finanziamenti per la riqualificazione dell'area della UMI4. In tale senso crediamo che sia utile avanzare delle proposte sulle destinazioni d'uso, cercando di scongiurare il rischio che vengano messi in atto interventi esclusivamente nella UMI2, facendo così ulteriormente decadere il buon proposito di riqualificazione del quartiere. Relativamente alle mura, è emersa una forte critica al progetto comunale "La Sesta Porta" che di fatto si limita solo a prevedere un prato davanti alle mura, costituendo un progetto visivo non fruibile da parte della cittadinanza e non adeguatamente attrezzato, *non pensato per essere vissuto*. Il rischio, purtroppo fortemente concreto, è quello di creare di fatto una zona abbandonata, un buco oscuro della città, ulteriore problema sul fronte della sicurezza, destinato a divenire ben presto oggetto di continui controlli notturni e di recinzioni.

Le mura sono un pezzo pregevole della città, quindi il tipo di interventi che richiederebbero per una effettiva riqualificazione deve necessariamente prevedere investimenti: mettere in atto una riqualificazione pregevole con interventi a costo zero non è pensabile.

Per riqualificare la UMI4 dal punto di vista artistico-culturale sono emerse tre proposte:

1. Allestimento di mostre ed esposizioni di scultura e di pittura lungo le mura, sia temporanee che permanenti.
2. Destinazione ad uso espositivo del magazzino del rame.
3. Utilizzo e valorizzazione dell'interruzione delle mura tra via Battisti e via Nino Bixio con funzione di collegamento pedonale tra le due parti della città attualmente separate dalla cinta muraria.

Occorre anche recuperare un rapporto con la sovrintendenza in merito al progetto de "La Sesta Porta": è immediato osservare che la forma "a scalini" del palazzo, così come è stato progettato dallo Studio Valle, è un espediente di dubbio valore estetico e di scarsa fruibilità immobiliare, probabile escamotage per ovviare alle normative in merito al rapporto altezza dell'immobile-distanza dai beni artistici e culturali, che non permetterebbero di costruire un volume troppo alto vicino alla mura.

In aggiunta alle osservazioni precedenti, non si può non rilevare l'insensatezza di avere tenuto fuori dalla progettazione e di non saper prevedere l'utilizzo dell'immobile ex-Enel. Tale immobile si affaccia su Via Battisti e per le sue caratteristiche si sarebbe potuto adibire a centro espositivo facendo da collegamento tra la UMI2 e la UMI4.